

VANITY RUBRICA BARBARICA

di Daria Bignardi



Cesarina, ragazza settantenne spietata con il suo naso (e la sua malattia)

Né sentimentalismo né retorica: il dolore spiegato per spiegare il gusto della vita

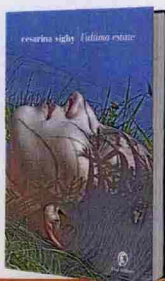
Sarebbe bello se quest'anno il premio Strega lo vincessero Cesarina Vighy con *L'ultima estate* (Fazi Editore). E non perché Cesarina Vighy è malata di Sla, malata gravemente, ma perché ha scritto un libro tenero e divertente, un piccolo libro sincero che non parla della malattia come di un'esperienza che si può superare, o contro la quale si deve per forza lottare, ma come di qualcosa che a volte non si può fare altro che prendere per quello che è.

Nell'*Ultima estate* Z. (Cesarina) ha settant'anni ma la sua voce è tagliente come quella di una ragazza, la ragazza che è stata e che probabilmente è ancora e sarà sempre. Le sue caratteristiche da irregolare la mantengono giovane: figlia di un uomo sposato e di una donna dall'infanzia difficile, veneziana fuggita a Roma per scappare da una comunità giudicante, sessantottina allergica agli zoccoli e ai gioielli etnici... mi sembra di conoscerla, Cesarina Vighy. Anche per i tanti amori in comune: i cimiteri, i gatti, le battute sarcastiche che fanno male soprattutto a se stessi, l'incapacità di riconoscere la felicità nel momento in cui la si vive. «Eppure eccoci qua», scrive del marito sposato da quarant'anni al quale, nonostante l'evidente riconoscenza, riserva un giudizio spietato: «Ora so cosa cercavo io. Un alibi. Un alibi che giustificasse il mio scarso successo, il mio negarmi alla creatività, alle buone frequentazioni, alle amicizie,

alle novità. Lo trovai facilmente nella gelosia di lui: una gelosia cupa, morbosa, da siciliano, che mi legava mani e piedi e che io accettavo perché mi liberava dall'obbligo di riconoscere nella paura di non farcela, di essere giudicata, la radice dello scacco matto che mi assegnavo prima ancora di cominciare la partita».

Ma come? Hai una malattia grave, degenerativa, e del tuo marito che ti acudisce amorevolmente scrivi che in lui cercavi soprattutto un alibi per sottrarti alla competizione e al successo? A parlar male dei morti c'ero arrivata anch'io (non vi dico come Z./Cesarina racconta la morte di sua madre: non si perdona niente) ma farlo dei vivi è davvero da tipacci. Altro che bestia ed egoista: Cesarina è l'assenza di retorica e sentimentalismo fatta donna. Chi è spietato con chi ama è spietato con se stesso: soggetti difficilissimi che trovano nello scrivere una dimensione d'equilibrio, e nella sofferenza una condizione familiare. Che Cesarina sia tremenda si capisce da come descrive il suo naso: «Che sarebbe stato anche bello, così nobilmente sottile, appoggiato da solo su di un comodino ma che, in mezzo alla mia faccia, stonava».

Eppure, come molti tipacci, alle prese con la sofferenza e il dolore Cesarina Vighy trova una dolcezza e una sapienza nel raccontare il gusto della vita che autori più spirituali non troveranno mai. Quella vita che, fuori dalla finestra di cucina, s'intravede in un platano, o in un merlo, ed è bellissima.



L'ultima estate (Fazi Editore, pagg. 190, € 18) di Cesarina Vighy è uno dei 12 finalisti del Premio Strega.

STYLE IT
VANITY FAIR

LA FINESTRA
SUL BARBABLOG

RISPOSTE AI VOSTRI COMMENTI, CODE DI DIBATTITO, AMEDDOTI ON LINE. TUTTO DAL «BLOG BARBARICO» CHE DARIA BIGNARDI TIENE SU STYLE.IT (PER TROVARLO, CLICcate SU «VANITY FAIR»)

NOI SCRIVIAMO, CHI CI LEGGE?

Daysy (commento #13), perché dici che quello che scriviamo non lo legge nessuno? Noi stiamo scrivendo e stiamo leggendo quello che hanno scritto gli altri. È proprio questo il SENSO DELLA COMMUNITY di lettori che gira intorno a un blog (lettori di qualcuno che stimano o disprezzano o leggono per informarsi o...). Ma tu da chi vorresti che fossero letti i commenti?

Direttamente dal presidente del consiglio? Dai, su. Al limite se qualcuno qui lo chiama PUFFONE - inteso come Grande Puffo - può essere che glielo riportino in una eventuale «rassegna stampa web». E magari Prodi ha un GoogleAlert che lo avvisa quando qualcuno scrive on line «mortadella». O vorresti che fossero letti da Daria? Non è detto che non sia così, sai? Potremmo chiederlo direttamente a lei: DARIA, CHI LEGGE I COMMENTI DEL BLOG?

Può essere che ci sia una persona che li pubblica se non sono offensivi e poi lei li legge periodicamente prima di scrivere il post successivo.

Marco

I commenti li modera la redazione del sito di *Style.it*. Vengono sempre pubblicati, a meno che non contengano oscenità o affermazioni passibili di querele, cosa che non è quasi mai successa. Io, naturalmente, li leggo tutti.

D.B.